

Gli enti inutili e costosissimi del Lazio

Addio alle comunità montane. Anzi no

Legge La proposta della giunta cancella i vecchi enti e dà vita alle Unioni montane. Personale, strutture e costi restano gli stessi: quasi 8 milioni di euro all'anno

Alberto Di Majo
a.dimajo@iltempo.it

■ Giochi di prestigio alla Regione Lazio. La proposta di legge si chiama «Riordino dell'associazione comunale e soppressione delle Comunità montane». Peccato che non ci sia nessuna soppressione. Già l'articolo 2 svela il trucco: «A decorrere dal 1° febbraio 2014 le Comunità montane sono trasformate di diritto in Unioni di Comuni montani». Insomma, si tratta, più che altro, di un «riordino» linguistico. Non si chiameranno «comunità montane» ma «unioni di comuni montani».

Non solo. Visto che in questi enti, «montani», sono rientrati finora anche alcune note località di mare, come Ponza e Ventotene, Sperlonga e Terracina, la legge prevede all'articolo 3 che nasceranno le Unioni di Comuni costieri. Tanto per non farsi mancare niente.

La giunta regionale del Lazio ha adottato un testo di legge che è destinato a far discutere. E pensare che, almeno in teoria, dovrebbe mettere ordine nei diversi livelli di governo (per l'esattezza tredici) che spesso impediscono alle amministrazioni di prendere decisioni tempestive.

Ovviamente anche i costi resteranno gli stessi: 7 milioni e 800 mila euro all'anno. L'articolo 4 spiega: «Il personale in servizio presso le Comunità montane e di arcipelago in via di trasformazione è trasferito alle Unioni di Comuni che su-

benzano nello svolgimento delle funzioni, sulla base dei seguenti principi: continuità nell'esercizio delle funzioni amministrative; maggiore prossimità tra precedente e nuova sede di lavoro; risparmio finanziario e strumentale». A conti fatti, precisa l'articolo 7, si dovranno pagare anche «le spese relative ai commissari straordinari» che, tuttavia, saranno comprese nei 7 milioni e 800 mila euro.

Tutto resterà uguale, dunque, tanto che i commissari degli enti dovranno, entro sessanta giorni dalla nomina, provvedere «all'inventario dei beni mobili e immobili di proprietà della Comunità montana, che sono trasferiti all'Unione dei Comuni montani». Saranno proprio i commissari a predisporre la chiusura, momentanea, degli enti. Subito dopo, infatti, «entro dieci giorni dall'approvazione del bilancio di liquidazione, il presidente della Regione provvede all'estinzione della Comunità montana per trasformazione in Unione di Comuni montani». Toccherà sempre alla Regione Lazio valutare gli eventuali risparmi delle Unioni per assegnare, a partire dal bilancio del 2015, nuovi fondi. Per i cittadini nessun risparmio, se non minimo. Alla voce «costi finanziari» della relazione dell'assessore Ciminiello si legge: «La nuova disciplina porterà ad un efficientamento della spesa locale, senza oneri finanziari diretti aggiuntivi per la finanza regionale, in ragione

del fatto che per gli incentivi e per il personale già delle Comunità montane saranno utilizzati importi tendenzialmente ridotti rispetto a quanto già la Regione spendeva per il mantenimento delle Comunità montane ormai sopresse».

Benvenuti nei meandri della pubblica amministrazione del Lazio. Non ci sono soltanto le 23 comunità montane, ma anche, oltre a 378 comuni e cinque Province, altri 230 enti: 21 unioni dei comuni, 82 Università Agrarie, 10 Consorzi di bonifica, 12 enti parco, 38 riserve e aree protette, 5 ato acqua, 5 ato rifiuti, 4 consorzi intercomunali, 5 consorzi industriali, 1 bacino imbrifero, 8 Gal e 39 distretti socio-sanitari. Senza contare le Asl, di cui da anni si favoleggia una riduzione, e tutte le altre aziende partecipate interamente o parzialmente dalla Regione Lazio.

Nello specifico le 23 comunità montane coinvolgono 248 Comuni e le 21 Unioni dei comuni laziali ne raccolgono 108. Di questi, 84 stanno anche in una comunità montana. Nel Lazio, su 253 Comuni sotto i 5 mila abitanti, 40 non appartengono né ad una comunità montana né ad un'unione dei Comuni.

La legge proposta dalla giunta guidata da Nicola Zingaretti dovrebbe sbrogliare proprio questo ingorgo di enti, tagliando le spese e soprattutto semplificando il governo del territorio. Invece ottiene un risultato curioso peraltro previsto dall'articolo 32 del Testo unico delle leggi sull'ordinamen-

to degli enti locali del 2000. In seguito la normativa statale ha stabilito l'obbligo per i piccoli Comuni, quelli con meno di 5 mila abitanti, «di esercitare in forma associata le funzioni fondamentali». Ma, di fatto, le Comunità montane sono già Unioni di comuni montani, dunque la proposta di legge non le chiude ma le trasforma in quello che già sono. Un lavoro da illusionisti.

Le Comunità montane hanno un Consiglio formato da tre consiglieri per ogni comune membro, una giunta con assessori che variano da 2 a 4 a seconda del numero degli abitanti. Il Consiglio elegge il presidente. L'unica consolazione è che dal 2010 non sono previste indennità, visto che quegli amministratori già contano su uno stipendio in quanto consiglieri comunali o sindaci.

L'Unione dei comuni, invece, prevede presidente, giunta e Consiglio, sempre senza indennità. Il presidente è scelto tra i sindaci dei Comuni aderenti e la giunta tra i componenti dell'esecutivo dei Comuni. Il Consiglio è composto invece da un numero di rappresentanti eletti dai singoli consigli dei comuni associati tra i propri componenti, non superiore a quello previsto per i comuni con popolazione pari a quella complessiva dell'ente.

Insomma, non cambierà niente. Anche se la Regione auspica che le «nuove» Unioni riescano a gestire insieme i servizi. Ma non gli trasferisce le funzioni, per cui resta tutto sospeso. L'unica cosa sicura è che i tanto decantati tagli si allontanano.

Commissari

Dovranno presentare una relazione alla presidenza della Regione che «trasformerà» gli organismi

Amministrazione

Nel Lazio anche 82 Università Agrarie 10 Consorzi di bonifica, 12 Enti parco 38 riserve e aree protette e 5 Ato acqua

253

Comuni
Sono quelli del Lazio sotto i 5 mila abitanti

2015

Verifiche
La Regione controllerà i bilanci delle Unioni di Comuni

VASTO. CONSORZIO DI BONIFICA SUD, APPROVATA RISOLUZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE

Finalmente abbiamo la possibilità di segnare un punto di ripartenza per impostare una seria programmazione, dopo mesi di impasse che hanno avuto pesantissime ripercussioni sulla gestione dellente e sulla situazione dei lavoratori, privati per mesi dello stipendio. Così, in una nota, il Consigliere regionale di Sel, Franco Caramanico, commenta l'approvazione da parte del Consiglio regionale della risoluzione, da lui presentata, relativa alla richiesta di commissariare il Consorzio di Bonifica Sud di Vasto . Abbiamo chiesto il commissariamento spiega Caramanico per dare una risposta reale alle mille difficoltà che riguardano l'ente: innanzitutto i debiti per diversi milioni di euro sottoscritti con le banche e poi i mancati pagamenti dei fornitori e del personale dipendente. Una situazione insostenibile che aveva portato un quinto dei componenti del Consiglio dei delegati del Consorzio a chiedere le dimissioni del Presidente in carica, visto il perdurare di una gestione amministrativa lontana dai criteri di legittimità e incapace di dare garanzie per il prossimo futuro. Il commissariamento - conclude Caramanico - si configura a questo punto come l'unica soluzione possibile per assicurare la piena funzionalità di gestione dellente e compiere un'inversione di tendenza rispetto alla sciagurata condotta amministrativa degli ultimi mesi.



AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

- HOME
- CHI SIAMO
- SERVIZI
- VIDEO
- CONTATTI
- NEWSTICKER
- ABBONATI

Tu sei qui: Home - Cerca - Cerca - AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

Martedì 28 Gennaio 2014 17:04

ACQUA: GUIDI (CONFAGRICOLTURA) "UTILIZZARE LE RISORSE PAC PER RIORDINARE LA RETE IRRIGUA NAZIONALE"

Scritto da editor

Dimensione carattere

Valuta questo articolo



(AGENPARL) - Roma, 28 gen - "L'acqua rappresenta per il settore agricolo forse il più importante fattore di competitività. Il settore primario non 'consuma' questa preziosa risorsa ma l'impiega nell'uso irriguo per poi re-immetterla nel ciclo idrologico naturale". Lo ha detto il presidente dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli, Mario Guidi, dando inizio ai lavori dell'incontro sul piano irriguo, che si è tenuto oggi in Confagricoltura con i rappresentanti del ministero per le Politiche agricole, dell'Inea, dell'Anbi, dei Consorzi di bonifica e delle Autorità di bacino. "All'indomani dell'accordo in Conferenza Stato-Regioni, che prevede il piano nazionale delle acque per l'irrigazione, i prossimi mesi saranno cruciali per capire come saranno destinate le risorse - ha proseguito Guidi - . Il nostro

obiettivo è quello di creare strumenti moderni d'irrigazione delle colture. Realizzare macrostrutture, se le aziende non potranno utilizzare l'acqua è inutile, oltre che costoso. Vogliamo contribuire all'impiego delle risorse idriche ed è per questo che Confagricoltura ha avviato questa consultazione con chi a vario titolo agisce sull'acqua". "Occorre creare sinergie con i piani di sviluppo rurale. La programmazione della spesa della nuova Pac - ha osservato Guidi - dovrà costruire un modello di agricoltura in grado di affrontare il 2021. I trecento milioni di euro destinati al piano irriguo nazionale sono una cifra troppo importante, che dovrà essere ben utilizzata, perché l'irrigazione e la qualità del servizio irriguo costituiscono fattori di sviluppo fondamentali per le nostre imprese". Per il presidente di Confagricoltura due sono i nodi principali da sciogliere. Il primo riguarda la coesistenza tra i 21 piani di sviluppo rurale e lo specifico piano irriguo nazionale, il secondo riguarda l'accordo di partenariato, in cui convergeranno gli specifici programmi operativi dei diversi fondi e alcuni spunti riguardano proprio la gestione del territorio e l'acqua. "In tale quadro è necessario trovare soluzioni che permettano un'efficiente irrigazione pur contribuendo al risparmio idrico ed energetico". "E' necessario - conclude Guidi - rendere più moderne le reti di adduzione e distribuzione, ristrutturandole per ridurre le perdite di distribuzione, razionalizzare e ridurre i consumi. E' opportuno incentivare quanto più possibile la creazione di bacini artificiali aziendali, non sufficientemente presenti. Ciò permetterà, qualora ce ne fosse il bisogno, di effettuare irrigazioni di soccorso nei periodi siccitosi, utilizzando acque accumulate nelle stagioni piovose. Infine, serve una gestione sostenibile e integrata del suolo, promuovendo opportune pratiche conservative e attuando uno specifico e organico piano di protezione e di difesa dell'assetto idrogeologico".

Altro in questa categoria: « UMBRIA:NOTA DI NEVI (FI)E45 "TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA, ORGANIZZARE MEGLIO USCITE ED ENTRATE SICUREZZA IN MONTAGNA: PERMANE IL RISCHIO VALANGHE SPECIE NEI SETTORI CENTRALI DEGLI APPENNINI »

Publicato in **POLITICA**

Condividi AgenParl



Cerca...

AREA RISERVATA

Nome utente

Password

Ricordami

[Dimenticate le credenziali?](#)



TRAVERSA SULL'ISONZO, CONFAGRI FVG: TEMPO DI DECIDERE

«L'isonzo si trova in una situazione di indubbia difficoltà ma, nel contempo, esso rappresenta un'opportunità di sviluppo ecosostenibile non sfruttata. La domanda che ci poniamo è questa: si interroga Claudio Cressati, presidente di Confagricoltura Gorizia e Trieste -: possiamo permetterci di non decidere come intervenire ovvero porre ostacoli affinché nulla venga sostanzialmente deciso, in un mondo che cambia in continuazione anche nelle sue componenti fisiche e climatiche? Riteniamo di no. Eppure non decidere, rinviare, evocare prospettive seducenti ma non realistiche, è tuttora una prassi seguita da molti. In realtà, anche non decidere rappresenta una scelta, con costi economici e ambientali molto precisi e pesanti».

Molti di coloro che affrontano la problematica del fiume, dell'acqua e del suo utilizzo hanno una visione distorta del settore primario, secondo Confagricoltura. Lo vedono come un nemico dell'ambiente, dimenticandosi che gli agricoltori svolgono una funzione fondamentale (produrre alimenti) e sono i primi difensori e manutentori del territorio.

Le proiezioni climatiche ci dicono che, nel medio periodo, si renderà necessaria un'attenta ricerca di piante e sistemi irrigui maggiormente efficienti dal punto di vista del consumo d'acqua. E, infatti, sono quasi 20 anni che il Consorzio di Bonifica Pianura Isontina, con il sostegno delle organizzazioni professionali agricole, sta percorrendo questa strada che ha portato a un'ottimizzazione del sistema irriguo, ormai integralmente a pioggia (caso unico in regione). In particolare, si è scelto di allocare le risorse della Cciaa di Gorizia verso queste opere infrastrutturali. Nel contempo, le nuove situazioni climatiche hanno reso necessario portare l'acqua in collina (Collio e anche Carso) su piante, come la vite, che tradizionalmente necessitavano di apporti idrici solo di natura supplementare. D'altro canto, avviare al momento attuale (e con le tecnologie consentite), azioni di riconversione verso colture meno idro-esigenti, cioè in pratica escludere il mais, porrebbe l'agricoltura isontina fuori mercato.

Ora, dice Confagricoltura, si rende necessario porre un termine temporale alla percorribilità delle diverse ipotesi e riconoscere che tutti gli interventi intesi a modificare la regolamentazione della portata del fiume prevista dall'Accordo di Osimo non hanno sortito sin qui alcun effetto in quanto c'è un interesse economico opposto da parte della Slovenia. Si tratta, dunque, di una possibilità già percorsa negativamente.

D'altra parte, proprio quell'Accordo aveva individuato la necessità (finanziata) di realizzare una traversa in territorio italiano e, dunque, il problema è legato alla nostra inadempienza. Il dato sancito dalla Commissione mista permanente per l'idroeconomia aveva determinato in 25 mc al secondo la portata media giornaliera necessaria abitualmente a Gorizia nel periodo irriguo, da ottenere con la realizzazione di un bacino di rifasamento (e perciò della traversa) che aveva il compito di raccogliere le acque scaricate dalla centrale idroelettrica di Salcano per erogarle in modo continuo. Ma, in Italia, non si è ottemperato all'Accordo. Perciò, rinviare a tempi lunghi e senza alcuna probabilità di ottenere qualche risultato, porterebbe a non fare nulla, aggravando nel tempo la già grave situazione dell'isonzo. Ciò è emerso chiaramente in sede di Commissione mista, in cui la Slovenia ha chiesto un concreto impegno della parte italiana verso questa direzione, anche perché il Trattato di pace Italia-Jugoslavia del 1947 contemplava la disponibilità dell'acqua dell'isonzo per l'irrigazione della parte italiana, ma prevedeva che l'Italia non potrà rivendicare il diritto di utilizzare l'acqua dell'isonzo in quantitativi maggiori o in condizioni più favorevoli di quelli attualmente abituali per il passato.

In conclusione, Confagricoltura propone agli altri stakeholder di affrontare da subito il problema dell'efficienza idrica in un'agricoltura che deve fare sempre di più i conti con eventi siccitosi. Nei prossimi mesi ricorrono i 20 anni dalla Conferenza agricola provinciale

che aveva visto tutte le organizzazioni professionali e tutti i sindacati dei lavoratori protagonisti di una riflessione comune sul settore. Si dovrebbe ora rinnovare questo impegno, nella convinzione che è necessario passare ai fatti concreti.

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

LA RIVINCITA DEI MULINI: ORA I SIGNORI DEL MINI-IDRO SI CONTENDONO LE ROGGE

Giancarlo Giudici del Politecnico di Milano (Imagoeconomica)

Milano, 28 gennaio 2014 - L'ispirazione l'hanno data mulini e opifici che per secoli hanno messo in moto l'economia della Pianura padana: rogge e canali potevano tornare a essere una fonte di energia. Ed è qui che i raddomanti dell'idroelettrico, esaurita la disponibilità dei corsi d'acqua in montagna (i pochi non ancora occupati da impianti sono strenuamente difesi dai comitati ambientali), hanno trovato una nuova vena aurifera. Le cascatelle dei canali di irrigazione, salti di 4-6 metri, sono diventate l'Eldorado del mini-idroelettrico.

Si tratta di impianti dai 10 megawatt in giù, remunerati da incentivi statali da 257 a 96 euro per megawatt/ora a seconda della taglia (dati Politecnico di Milano). Una partita che sempre più spesso giocano i consorzi di bonifica, enti pubblici economici istituiti dalla Regione per la gestione delle attività di irrigazione nei comprensori agricoli.

«Avendo già la concessione per le acque, si sono trovati con una miniera d'oro tra le mani», spiega Giancarlo Giudici, docente del Politecnico ed esperto di mini-idroelettrico. Così le province di Lodi, Pavia, Cremona e Mantova - la "Bassa", per intendersi - hanno iniziato a fare concorrenza alle tre regine dell'idroelettrico lombardo: Brescia (125 impianti), Sondrio e Bergamo (entrambe con 93). Queste ultime contano per circa la metà delle oltre 420 centraline lombarde (altre 500 sono in autorizzazione) e il solo mini-idro bresciano arriva a 71 megawatt/ora di produzione.

Ma la pianura è in rimonta. Partiamo da ovest, dal Pavese. Qua opera il consorzio interregionale Est Sesia, testa in Piemonte, a Novara, braccia anche in Lombardia. «Siamo stati tra i primi a credere nel recupero degli impianti», osserva il direttore Fulvio Bollini. Con 40 centraline attive, sei in costruzione, dieci previste per il biennio 2014-15 e 17 in fase autorizzativa, oggi il consorzio produce circa 130 milioni di kilowattora all'anno. Remunerati, a seconda della taglia, fino a 26 centesimi per kilowatt. Inoltre, il consorzio è entrato nell'azionariato della Frendy Energy, spa quotata e specializzata in energie verdi, con una partecipazione del 4,14%.

Il Lodigiano è il feudo del consorzio della Muzza, già sei mini-impianti in portafoglio per ottanta milioni di kilowattora prodotti ogni anno. «Soddisfano i consumi di ventimila famiglie - spiega il direttore Ettore Fanfani -. Ora ne stiamo progettando altre sei e già stiamo pensando al micro-idroelettrico». Il Consorzio Villoresi sta lavorando con Enel Green power per un impianto da un mega alla diga di Panperduto, dove ha origine il canale. In autonomia invece - spiega il responsabile di progetto Davide Bavera - il consorzio realizzerà quattro piccole centrali a Monza.

Anche i Comuni sono della partita. «Il secondo ambito di sviluppo del mini-idro - aggiunge Giudici - sono gli acquedotti», che per i municipi possono diventare così fonti di reddito. Costa in media mezzo milione di euro un impianto di idroelettrico taglia small.

Secondo stime del Politecnico, con una potenza poco inferiore a un mega e disponibile per l'80% del tempo, si generano 1,5 milioni di euro all'anno di ricavi e tra i tre e i sette anni si rientra dell'investimento. Salvo gelate o siccità, «l'idroelettrico è sempre in funzione - spiega Giudici - rispetto a solare ed eolico. Inoltre un impianto ha una vita media di 30-40 anni, contro i dieci dei pannelli».

luca.zorloni@ilgiorno.net

ECONOMIA & AMBIENTE

«Ci vogliono investimenti sulla sicurezza dei fiumi»

Domenico Turazza, direttore della Bonifica Emilia Centrale, spiega come è potuta accadere l'alluvione del Modenese e come si può fare prevenzione

REGGIO

La vicenda dell'alluvione modenese è una ferita che ci ha toccati profondamente. Abbiamo chiesto al direttore del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, Domenico Turazza, quali sono state le condizioni che hanno fatto sì che un evento piovoso, nemmeno estremo dal punto di vista della quantità, diventasse così preoccupante per la situazione dei fiumi.

«In effetti - spiega - in pianura le precipitazioni non sono state affatto eccezionali, attestandosi su 40-60 millimetri. Al contrario in montagna si sono registrate precipitazioni piovose, e non nevose come di solito avviene gennaio, molto intense con quasi 300 millimetri al Passo del Cerreto. I quantitativi di pioggia, effettivamente straordinari, in montagna hanno determinato uno stato di piena piuttosto serio dei nostri fiumi che, come si sa, hanno un regi-



Il direttore del Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, Domenico Turazza

me prevalentemente torrentizio. Queste condizioni non sono però sufficienti a fare piena luce sulle ragioni che hanno determinato la rottura dell'argine destro del Secchia, che evidentemente andranno ricercate indagando su altri fattori, tra cui la presenza di eventuali tane di

nutrie o altri animali, la vetustà degli argini, il loro stato di manutenzione».

Chiarito questo, cosa dobbiamo trarre dagli avvenimenti di questi ultimi giorni? «Dobbiamo capire - continua Turazza - che la sicurezza idraulica dipende da un complesso di opere

per loro natura artificiali e spesso piuttosto datate. Mi riferisco non solamente alle opere di bonifica, ma anche agli argini dei fiumi, realizzati secoli fa, che richiedono un controllo e manutenzione costante. Inoltre è un sistema progettato secoli fa che andrebbe adeguato con gli interventi strutturali che nel frattempo si sono resi necessari. Bisogna tornare ad investire in opere e manutenzione. Questo sarebbe oltretutto un modo per passare dalla logica dell'emergenza a quello della prevenzione. Infine dobbiamo ricordare che la funzionalità idraulica di fiumi e canali troppo spesso viene messa in subordine rispetto ad esigenze di tutela ambientale, assolutamente rilevanti, ma che non possono divenire prioritarie. La sensibilità ambientale, che ci deve essere, non può rischiare di compromettere il regolare funzionamento delle opere idrauliche».

Claudio Corradi

46 - 28/01/2014

ECONOMIA & AMBIENTE

«Ci vogliono investimenti sulla sicurezza dei fiumi»

La capienza dei fiumi è insufficiente per far fronte alle piogge eccezionali registrate in montagna

Il direttore del Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, Domenico Turazza, spiega come è potuta accadere l'alluvione del Modenese e come si può fare prevenzione

Il danno è di 250.000 euro

Irrigazione dei campi, ma non solo

Il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale ha investito in opere di manutenzione

BONIFICA AMANTO
LATTONERIA DI OGNI GENERE
INFERNAMENTAZIONI
COBERTAZIONI
COPERTURE VARIE
TETTI E PAVIMENTI IN LEGNO
RISTRUTTURAZIONI

tel. 0521/221241 - fax 0521/220051 - 0521/116244 - web: www.bonificiamanto.it

CONTRIBUTI AI CONSORZI DI BONIFICA, FDI: "I FERMI AMMINISTRATIVI SONO PROVVEDIMENTI SPROPORZIONATI"

"Il Consorzio di Bonifica n. 3 Medio Valdarno richiede il pagamento del contributo annuale che grava sui titolari di diritti reali di beni immobili, terreni o fabbricati attraverso l'attività di riscossione svolta dall'Ufficio Servizi su tributo e catasto consortile del Consorzio.

In caso di mancato pagamento, la SORIT di Ravenna (Società Servizi e Riscossioni Italia S.p.A.), è incaricata a procedere al recupero delle somme dovute e può avvalersi del cosiddetto fermo amministrativo, atto con il quale le amministrazioni o gli enti competenti (Comuni, INPS, Regioni, Stato, ecc.), tramite i concessionari della riscossione, bloccano un bene mobile del debitore iscritto in pubblici registri (ad esempio autoveicoli o motoveicoli) o dei coobbligati, al fine di riscuotere i crediti non pagati.

Una recente sentenza della Commissione tributaria di Ravenna, che fa seguito ad una analoga dello scorso anno, ha annullato il preavviso di fermo amministrativo che la Sorit aveva trasmesso ad un contribuente di Vicchio (FI) per i reclamati contributi di bonifica relativi agli anni 2009-11. Il Giudice Tributario, nell'accogliere le tesi del ricorrente, ha riconosciuto l'illegittimità dell'atto per difetto di motivazione in quanto, tra la somma reclamata dalla Sorit ed il valore dell'automezzo che si intendeva colpire, è stata ritenuta sussistente una ingiustificabile sproporzione in relazione alla quale non erano state neanche indicate le ragioni che avrebbero condotto alla scelta di tale misura cautelare.

Sono sempre più le sentenze che stanno riconoscendo l'invalidità e l'illegittimità di simili azioni di riscossione che sono condotte, come nel caso di Vicchio, in maniera del tutto sproporzionata commentano i consiglieri del Gruppo Regionale di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, Paolo Marcheschi e Marina Staccioli che hanno presentato un'interrogazione alla Giunta regionale nella quale chiedono di sapere se sia a conoscenza di questa incresciosa circostanza e se non ritenga che questo comportamento da parte dell'agente della riscossione possa essere definito poco corretto e, infine, se abbia intenzione di intervenire per far correggere un modus operandi che comporta un senso di frustrazione e notevoli disagi per i cittadini.

Secondo i consiglieri i diritti dei contribuenti sono troppo spesso violati senza alcun motivo se non per costringere a pagare subito soldi non dovuti, come quelli ai consorzi di bonifica che pretendono di imporre tributi senza documentare, come richiede la legge, tutti i motivi dell'eventuale debito. Nei mesi scorsi avevamo già denunciato la scarsa correttezza e trasparenza da parte dei consorzi riguardo alla mancata comunicazione degli interventi effettuati sugli immobili per i quali si esigeva il tributo. Ora, una nuova beffa generata da comportamenti negligenti di enti pubblici o a rilevanza pubblica che finisce, non di rado, per pregiudicare le esigenze familiari o lavorative dei cittadini."

Luca Zorloni
MILANO

L'ISPIRAZIONE l'hanno data mulini e opifici che per secoli hanno messo in moto l'economia della Pianura padana: rogge e canali potevano tornare a essere una fonte di energia. Ed è qui che i rabdomanti dell'idroelettrico, esaurita la disponibilità dei corsi d'acqua in montagna (i pochi non ancora occupati da impianti sono strenuamente difesi dai comitati ambientali), hanno trovato una nuova vena aurifera. Le cascatelle dei canali di irrigazione, salti di 4-6 metri, sono diventate l'Eldorado del mini-idroelettrico. Si tratta di impianti dai 10 megawatt in giù, remunerati da incentivi statali da 257 a 96 euro per megawatt/ora a

GIANCARLO GIUDICI

Rispetto a solare ed eolico l'investimento è più basso e più duraturo nel tempo



ESPERTO
Giancarlo
Giudici
(Imagoeco
nomica)

La rivincita dei mulini Ora i signori del mini-idro si contendono le rogge

Produrre energia in pianura, già 420 impianti

seconda della taglia (dati Politecnico di Milano). Una partita che sempre più spesso giocano i consorzi di bonifica, enti pubblici economici istituiti dalla Regione per la gestione delle attività di irrigazione nei comprensori agricoli. «Averdo già la concessione per le acque, si sono trovati con una miniera d'oro tra le mani», spiega Giancarlo Giudici, docente del Politecnico ed esperto di mini-idroelettrico. Così le province di Lodi, Pavia, Cremona e Mantova — la «Bassa», per intendersi — hanno iniziato a fare concorrenza alle tre regine dell'idroelettrico lombardo: Brescia (125 impianti), Sondrio e Bergamo (entrambe con 93). Queste ultime contano per circa la metà delle oltre 420 centraline lombarde (altre 500 sono in autorizzazione) e il solo mini-idro bresciano arriva a 71 megawatt/ora di produzione.

MA LA PIANURA è in rimonta. Partiamo da ovest, dal Pavese. Qua opera il consorzio interregionale Est Sesia, testa in Piemonte, a Novara, braccia anche in Lombardia. «Siamo stati tra i primi a credere nel recupero degli impianti», osserva il direttore Fulvio Bollini. Con 40 centraline attive, sei in costruzione, dieci previste per il biennio 2014-15 e 17 in fase autorizzata, oggi il consorzio produce circa 130 milioni di kilowattora all'an-

no. Remunerati, a seconda della taglia, fino a 26 centesimi per kilowatt. Inoltre, il consorzio è entrato nell'azionariato della Frendy Energy, spa quotata e specializzata in energie verdi, con una partecipazione del 4,14%. Il Lodigiano è il feudo del consorzio della Muzza, già sei mini-impianti in portafoglio per ottanta milioni di kilowattora prodotti ogni anno. «Soddisfanno i consumi di ventimila famiglie — spiega il direttore Ettore Fanfani —. Ora ne stiamo progettando altre sei e già stiamo pensando al micro-idroelettrico». Il Consorzio Villoresi sta lavorando con Enel Green power per un impianto da un mega alla diga di Panperduto, dove ha origine il canale. In autonomia invece — spiega il responsabile di progetto Davide Bavera — il consorzio realizzerà quattro pic-

cole centrali a Monza. Anche i Comuni sono della partita. «Il secondo ambito di sviluppo del mini-idro — aggiunge Giudici — sono gli acquedotti», che per i municipi possono diventare così fonti di reddito. Costa in media mezzo milione di euro un impianto di idroelettrico taglia *small*.

SECONDO STIME del Politecnico, con una potenza poco inferiore a un mega e disponibile per l'80% del tempo, si generano 1,5 milioni di euro all'anno di ricavi e tra i tre e i sette anni si rientra dell'investimento. Salvo gelate o siccità, «l'idroelettrico è sempre in funzione — spiega Giudici — rispetto a solare ed eolico. Inoltre un impianto ha una vita media di 30-40 anni, contro i dieci dei pannelli».

luca.zorloni@ilgiorno.net

I NUMERI

26

CENTESIMI

Il massimo incentivo riconosciuto dallo Stato per un kilowatt

500.000

EURO

Il costo medio di una centralina Metà dell'investimento va nelle turbine



PREVISTI INTERVENTI STRAORDINARI

Difesa del suolo, c'è l'accordo tra Comune e consorzio Auser

► LUCCA

Manutenzione del reticolo idraulico, lavori ordinari e in somma urgenza, interventi durante le emergenze: questi i principi alla base di un accordo tra Comune e Consorzio di Bonifica che troverà ampio respiro in uno specifico protocollo d'intesa, in grado di coinvolgere altri soggetti, che definirà i campi di azione.

Le basi di questo percorso sono state gettate questa mattina, a Palazzo Orsetti, in un incontro tra l'assessore Antonio Sichi, l'assessore Enrico Cecchetti, l'assessore Francesca Pierotti e il commissario del Consorzio di Bonifica Auser-Bientina Ismaele Ridolfi. A fronte dei danni rilevati, che hanno già visto Comune e Consorzio attuare interventi di ripristino, i due enti hanno messo in evidenza come, in talune zone del nostro territorio, il lavoro da fare in termini di manutenzione ordinaria, sep-

pur indispensabile, non sia più sufficiente, ma occorrono investimenti ingenti per interventi straordinari finalizzati a far fronte al dissesto idrogeologico e alla fissa del suolo. Per questo Comune e Consorzio solleciteranno la Regione Toscana affinché vengano stanziati le somme necessarie ad attuare azioni utili alla prevenzione: ad esempio sagomatura dei corsi d'acqua in pianura con conseguente adeguamento degli attraversamenti e posizionamento di briglie di contenimento in collina per rallentare la scesa delle acque.

Obiettivo del Protocollo d'Intesa è di definire veri e propri contratti per interventi che facciano fronte alla fragilità strutturale ordinaria del territorio. In questa ottica la sinergia sarà utile per attivare fondi europei da destinare alla progettualità del territorio in termini di manutenzione e migliorie del sistema idrogeologico.



La Bonifica: 400mila euro di lavori

Anche il Consorzio ha inviato alla Regione un resoconto dell'attività svolta

VIAREGGIO

Tanti interventi, più o meno impegnativi, hanno visto all'opera il Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli, dal 17 gennaio scorso per contenere i danni provocati dal maltempo.

Dal riempimento e messa in opera dei sacchi di sabbia per rialzare gli argini ed evitare le tracimazioni, alla ripresa di frane e asportazione del materiale crollato. E ancora, installazione di pompe mobili di emergenza per far defluire l'acqua, riparazione del

guasto elettrico all'impianto della Bufalina colpito da un fulmine, rimozione delle ostruzioni di materiale trasportato dalla corrente nei canali che impediva il normale deflusso, riparazioni di argini e sponde, questo l'elenco completo di cinquanta interventi di somma urgenza eseguiti, per un totale di 410.000 euro richiesti alla Regione Toscana per le somme urgenze, «come previsto dalla normativa», si legge in un comunicato.

Nel corso dei tre giorni di piena la sala operativa per le

emergenze ha risposto con verifiche sul posto a circa ottanta richieste di intervento da parte dei cittadini, richieste che, in questi giorni continuano a pervenire.

«Anche nel corso di questa emergenza abbiamo messo in campo tutte le nostre squadre - spiega il Commissario del Consorzio Fortunato Angelini - cercando di seguire al meglio le criticità sull'intero comprensorio, da Montignoso a Vecchiano nelle aree di pianura».

Per le emergenze in collina il Consorzio ricorda che, co-

me disposto dalla recente legge regionale, gli interventi sono passati alla Provincia e pertanto invita i cittadini a rivolgersi direttamente agli uffici di competenza.

«A distanza di meno di una settimana dall'ultima pioggia i lavori sono quasi ultimati e siamo tornati alla normalità - conclude Angelini - ma la piena appena trascorsa ha evidenziato alcune criticità importanti in alcune zone, per le quali abbiamo chiesto alla Regione di finanziare lavori urgenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le pompe mobili del Consorzio di bonifica in azione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECONOMIA

IL MONDO / economia / 28 Gennaio 2014

Acqua, Guidi (Confagricoltura): utilizzare le risorse Pac

Per riordinare la rete irrigua nazionale

Roma, 28 gen. "L'acqua rappresenta per il settore agricolo forse il più importante fattore di competitività. Il settore primario non 'consuma' questa preziosa risorsa ma l'impiega nell'uso irriguo per poi re-immetterla nel ciclo idrologico naturale". Lo ha detto il presidente dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli, Mario Guidi, dando inizio ai lavori dell'incontro sul piano irriguo, che si è tenuto oggi in Confagricoltura con i rappresentanti del ministero per le Politiche agricole, dell'Inea, dell'Anbi, dei Consorzi di bonifica e delle Autorità di bacino.

"All'indomani dell'accordo in Conferenza Stato-Regioni, che prevede il piano nazionale delle acque per l'irrigazione, i prossimi mesi saranno cruciali per capire come saranno destinate le risorse - ha proseguito Guidi -. Il nostro obiettivo è quello di creare strumenti moderni d'irrigazione delle colture. Realizzare macrostrutture, se le aziende non potranno utilizzare l'acqua è inutile, oltre che costoso. Vogliamo contribuire all'impiego delle risorse idriche ed è per questo che Confagricoltura ha avviato questa consultazione con chi a vario titolo agisce sull'acqua".

"Occorre creare sinergie con i piani di sviluppo rurale. La programmazione della spesa della nuova Pac - ha osservato Guidi - dovrà costruire un modello di agricoltura in grado di affrontare il 2021. I trecento milioni di euro destinati al piano irriguo nazionale sono una cifra troppo importante, che dovrà essere ben utilizzata, perché l'irrigazione e la qualità del servizio irriguo costituiscono fattori di sviluppo fondamentali per le nostre imprese".

Per il presidente di Confagricoltura due sono i nodi principali da sciogliere. Il primo riguarda la coesistenza tra i 21 piani di sviluppo rurale e lo specifico piano irriguo nazionale, il secondo riguarda l'accordo di partenariato, in cui convergeranno gli specifici programmi operativi dei diversi fondi e alcuni spunti riguardano proprio la gestione del territorio e l'acqua. "In tale quadro è necessario trovare soluzioni che permettano un'efficiente irrigazione pur contribuendo al risparmio idrico ed energetico".

"E' necessario - conclude Guidi - rendere più moderne le reti di adduzione e distribuzione, ristrutturandole per ridurre le

▼ Share
 ✉ Invia articolo
 🖨 Versione stampabile

ECONOMIA OGGI

- Casa, accordo fatto governo-comuni su aliquote e gettito Tasi (...)
- Enav riduce le tariffe sugli aeroporti anche nel 2014
- Fiducia consumatori Usa in rialzo a gennaio, massimi da agosto (...)
- Commercio, Confesercenti: iniqua norma su Pos, costi troppo alti (...)
- Innovazione e ricerca si rafforzano nei mercati Usa
- Electrolux, Fismic: evidenzia le storture del sistema Paese



Il Mondo - 24 gennaio 2014
EUROSAURI

A maggio si rinnova il Parlamento di Strasburgo che costa 1,75 miliardi ai cittadini europei. Ma il drappello degli italiani sembra un cimitero degli elefanti. Dove brillano assenteisti e vecchietti in pensione

Borsa & Finanza

MILANO FRANCOFORTE NEW YORK

I migliori...		FTSEMIB	
Yoox	+9,37%	▲	
Mediaset	+6,57%	▲	
Azimut	+4,25%	▲	
...e i peggiori		DAX30	
Bca Pop Milano	-1,54%	▼	
Banco Popolare	-3,34%	▼	
Bca Mps	-3,37%	▼	

TEMPO REALE

- 16:45 || Consiglio Onu dà mandato per forza europea in Centrafrica
- 16:44 || Casa, accordo fatto governo-comuni su aliquote e gettito Tasi
- 16:42 || Renzi: non cogliere occasione riforme sarebbe un vero peccato
- 16:40 || M5s: su voto scambio nostra grande vittoria, ora avanti a Camera

REAL ESTATE

La Borsa di Milano ha tante ragioni per salire nel 2014



IMPRESE

In Friuli il primo impianto europeo specializzato nei probiotici



PERSONAGGI

Agnelli: è in rosso il conto della villa di donna Marella a Marrakech



NEWS DAL TERRITORIO

Milano: Comune, scattato piano anti neve



perdite di distribuzione, razionalizzare e ridurre i consumi. E' opportuno incentivare quanto più possibile la creazione di bacini artificiali aziendali, non sufficientemente presenti. Ciò permetterà, qualora ce ne fosse il bisogno, di effettuare irrigazioni di soccorso nei periodi siccitosi, utilizzando acque accumulate nelle stagioni piovose. Infine, serve una gestione sostenibile e integrata del suolo, promuovendo opportune pratiche conservative e attuando uno specifico e organico piano di protezione e di difesa dell'assetto idrogeologico".



COMMENTA  Commenti

SCRIVI

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IlMondo.it. Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

COMMENTA  Commenti

INVIA

COPERTINE

EDITORIALE

ABBONATI

IL MONDO

Seguici su: 

Il Mondo
Home
Chi Siamo
Redazione
Abbonati
Contatti

Notizie
Economia
Finanza
Esteri
Politica
Attualità
Imprese
Personaggi
Hi Tech
Sport

Approfondimenti
News dal Territorio

Servizi
Il Mondo Digital Edition
Edicola
Feed RSS

I Nostri Siti
Leiweb
Atcasa
Max
Dove Viaggi
Oggi
Yacht & Sail
Caccia e Pesca
Abitare
OK Salute

Informazioni
Mappa del sito
Community Policy
Dati Societari
Pubblicità
Privacy

FAI DE IL MONDO LA TUA HOMEPAGE

Sei in: il Tirreno Lucca Cronaca Maltempo, in provincia 56 milioni di danni

CONDIVIDI +

Maltempo, in provincia 56 milioni di danni

Primo bilancio sulla base dei dati arrivati dai Comuni. Critica soprattutto la situazione nella Valle del Serchio

maltempo

PERSONE: i nomi degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa degli ultimi tre giorni

Persone

Stefano Baccelli Alessandro Tambellini
Enrico Rossi Maria Pia Bertolucci
Vittorio Fantozzi Alessio Ciacci
Massimo Betti Silvana Pisani
Francesco Raspini Eugenio Baronti
Giorgio del Ghingaro Alda Fratello

→ TUTTI I NOMI

Altri contenuti di Cronaca

- Firma il modulo di adesione al posto del cliente: denunciato
- Maltempo, in provincia 56 milioni di danni
- Lucca avvolta nella nebbia
- Una città si racconta su Facebook
- Trenta assunzioni al Job Day

→ VEDI TUTTI



Come era prevedibile, e come gli stessi tecnici avevano preannunciato dopo le prime ricognizioni sul territorio, sono ingenti i danni causati dal nubifragio che si è abbattuto il 18 e il 19 gennaio scorsi sull'intera provincia di Lucca e che ha creato numerose criticità, in particolare, nella Mediavalle del Serchio, in Alta Versilia e nella Piana di Lucca. La prima stima effettuata dalla Provincia di Lucca in base ai dati inviati dai Comuni colpiti dal maltempo e verificati dai tecnici provinciale, ammonta ad oltre 56 milioni di euro, cifra che si raggiunge sommando la spesa

degli interventi urgenti (45 milioni di euro) sulle criticità segnalate (ben 402 su tutto il territorio), i lavori di somma urgenza (219 pari a 11,5 milioni di euro) e altre opere assolutamente prioritarie, nonché le spese di soccorso (poco meno di 90 mila euro).

Lunedì 20 gennaio, vista la portata eccezionale del nubifragio, il presidente della Provincia Stefano Baccelli aveva inviato alla Regione Toscana la richiesta di riconoscimento di stato di emergenza regionale, poi accordata dal governatore Enrico Rossi come comunicato dall'assessore regionale alla presidenza Vittorio Bugli nei sopralluoghi effettuati in Versilia e in Mediavalle del Serchio nei giorni scorsi. Si tratta di risorse che, secondo il presidente Baccelli - come ha avuto modo di dichiarare nei giorni scorsi - potrebbero essere spese per la prevenzione e la difesa del suolo e non per riparare i danni. «Investendo in un piano complessivo di salvaguarda del territorio - spiega - martoriato ormai con cadenza impressionante a causa dei cambiamenti climatici. Basta riflettere su un dato: ai 56 milioni di euro di danni attuali, che tra l'altro come spesso accade rappresentano una cifra che andrà probabilmente ritoccata verso l'alto, vanno sommati gli oltre 64 milioni censiti per il nubifragio del 20 e 21 ottobre scorsi: il totale fa 120 milioni di euro».

Tra le oltre 400 criticità segnalate dalle amministrazioni, i comuni più colpiti risultano quelli versiliesi di Camaiore (41), Stazzema (40), Massarosa (27) Seravezza (23) e Pietrasanta (20), mentre sono 52 gli episodi critici indicati dalla Provincia per le questioni di propria competenza e 41 quelli segnalati dal Consorzio di Bonifica Versilia Massaciuccoli. Alla data di lunedì, in cui è stato "chiuso" il primo censimento danni, risultano ancora evacuate 54 persone nell'intero territorio provinciale.

La Provincia, intanto, prosegue nel suo lavoro ricognitivo delle situazioni più gravi: in particolare sulle strade di propria competenza come per la strada provinciale n. 56 di Valfegana, tuttora interrotta a causa di un cedimento piuttosto consistente della sede stradale (il paese di Tereglio collegato da questa strada è comunque raggiungibile percorrendo la via comunale Lucignana-Tereglio - ndr); per la provinciale 41 di Molazzana anch'essa interdetta al transito per una frana (anche in questo caso la strada di accesso all'abitato è quella comunale); la sp n. 10 di Arni e il monitoraggio continuo sulla sp n. 9 di Marina, in località Iacco, riaperta a senso unico alternato, così come la strada provinciale n. 48 di Villa Collemandina-Corfino.

28 gennaio 2014



PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

SUBITO!

RISTORANTI LOCALI

Cityfan

Lucca	Mangiare e bere a
Tipici	Lucca
Pizzerie (19)	Capannori (204)
Specialità di carne (135)	Altopascio (73)
Specialità di pesce (25)	Montecatino (27)

PROBLEMA FUNZIONANO I DUE SISTEMI DI DISSUAZIONE USATI DAL COMUNE

Gli storni si spostano al mattatoio

NIENTE più storni in via Monte Bianco. Sono infatti diminuiti drasticamente i volatili — dopo gli ultimi interventi di scaccio con i rapaci e con i dissuasori acustici — nella zona della scuola. «Adesso si sono spostati — dice l'assessore all'Ambiente Giancarlo Tei —. Si trovano nella zona di via Calabria e so che si stanno accomodando anche nella zona dell'ex mattatoio. Che potrebbe anche essere quella giusta per permettere a questi volatili di concludere la loro esperienza in città e che permetterà ai cittadini di evitare tutto quel guano nelle strade». Lettera di plauso, intanto, di Giuseppe Lenzini, grossetano che abita in via Adamello e che ha molto apprezzato l'intervento dell'Amministrazione comunale e in particolare l'assessorato all'ambiente, Sei, Consorzio di Bonifica e i falconieri «per l'impegno profuso per i lavori relativi all'allontanamento degli storni dalla zona di via Mon-



tebianco. Quello che stava più a cuore ai genitori e a noi abitanti — si legge nella lettera — era il problema sanitario che poteva sorgere a causa della grandissima quantità di guano presente nei giardini, sulle strane, sui marciapiedi e sui tetti. Importante, nella fase dell'emergenza, è stata anche la potatura radicale delle piante e il colpo di

grazia sparato dal distress call, il dissuasore sonoro, non invasivo e riutilizzabile in altre aree critiche della città. Adesso mi aspetto — chiude Lenzini — un progetto di abbattimento dei pini che lasci spazio ad un nuovo inserimento di specie autoctone come il carpino, il frassino, l'acero, l'olmo o la quercia».



AMBIENTE PRIMO SUMMIT A PALAZZO ORSETTI FRA UN GRUPPO DI ASSESSORI E IL VERTICE DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Contro le alluvioni un maxi piano chiedendo soldi all'Europa

PASSATA l'emergenza nubifragi del 16-19 gennaio che hanno portato alla rottura dell'argine del rio Castiglioncello, scatta la volontà di arrivare a intese per prevenire altri danni. Le basi di questo percorso sono state gettate a Palazzo Orsetti, in un incontro tra l'assessore Antonio Sichi, l'assessore Enrico Cecchetti, l'assessore Francesca Pierotti e il commissario del Consorzio di bonifica Auser-Bientina Ismaele Riboldi. Si è parlato di manutenzione del reticolo idraulico, lavori ordinari e in somma urgenza, interventi durante le emergenze. Una riunione che punta all'operatività, a

cui ne seguiranno altre nel breve periodo. Proprio a fronte dei danni rilevati, che hanno già visto Comune e Consorzio attuare interventi di ripristino, i due enti hanno messo in evidenza come, in talune zone del nostro territorio, il lavoro da fare in termini di manutenzione ordinaria, seppur indispensabile, non sia più sufficiente ma occorranco investimenti ingenti per interventi straordinari finalizzati a far fronte al dissesto idrogeologico e alla difesa del suolo.

PER QUESTO Comune e Consorzio solleciteranno la Regione affinché vengano

stanziare le somme necessarie ad attuare azioni utili alla prevenzione: ad esempio sagomatura dei corsi d'acqua in pianura con conseguente adeguamento degli attraversamenti e posizionamento di briglie di contenimento in collina per rallentare la scesa delle acque. Obiettivo del protocollo d'intesa è definire veri e propri contratti per interventi che facciano fronte alla fragilità strutturale ordinaria del territorio. In questa ottica la sinergia sarà utile per attivare fondi europei da destinare alla progettualità del territorio in termini di manutenzione e miglorie del sistema idrogeologico.

www.ecostampa.it





Un incontro al Consorzio di bonifica

NUOVO DIRETTIVO**Fine del commissariamento al Consorzio di bonifica****di Angelo Fontanesi**
NUORO

Dal prossimo giugno, dopo quattro anni di commissariamento, il Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale avrà finalmente un nuovo organo direttivo eletto dai suoi associati. Lo ha stabilito l'attuale commissario straordinario del Consorzio Salvatore Chessa che con propria delibera ha disposto di convocare per il prossimo 8 giugno l'assemblea dei consorziati per l'elezione degli Organi Consortili. Il 15 novembre la Consulta regionale per la bonifica e il riordino fondiario aveva espresso parere favorevole alla proposta di aggiornamento del comprensorio del Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale determinata dal commissario straordinario lo scorso luglio rimuovendo così l'ultimo ostacolo che avevano sinora impedito l'avvio del procedimento elettorale.

«Tale proposta - spiega lo stesso Salvatore Chessa - si è resa necessaria al fine di ricomprendere all'interno del comprensorio consortile sia le aree non ricomprese e nelle

» Il commissario straordinario ha convocato per giugno l'assemblea di tutti i consorziati per eleggere i vertici che mancano ormai da quattro anni

quali insistono immobili che già godono della presenza degli impianti pubblici di bonifica, sia le aree esterne al perimetro consortile per le quali è stata programmata la infrastrutturazione irrigua».

L'ultimo presidente eletto del Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale era stato Gianmarco Meloni che aveva terminato il mandato nel 2010. Da allora sino ad oggi l'ente consortile è stato retto in regime di commissariamen-

to prima da Assiero Brà e poi dal settembre del 2012 da Salvatore Chessa, nuorese di natali irgolesi, ragioniere, funzionario Inps in pensione e consulente per il tribunale. Da

qui a giugno il Consorzio continuerà comunque ad occuparsi dei tanti progetti che ha in corso d'opera o di progettazione come quelli inerenti la messa in sicurezza del tratto finale del Cedrino. «Lo scorso 21 gennaio su nostra iniziativa si è svolta una importante riunione con tutti gli amministratori della 'Valle del Cedrino' - afferma a tal proposito Chessa - in occasione della quale si sono poste le basi per una proficua collaborazione».



Lasagna: le nutrie devastano il territorio

Il presidente di Confagricoltura ha scritto ai sindaci per inserirle nelle specie cacciabili

L'emergenza nutrie sta assumendo connotazioni sempre più preoccupanti anche per il territorio Mantovano e così il presidente di Confagricoltura **Matteo Lasagna** ha scritto ai sindaci per sostenere la petizione a sostegno della proposta di legge per l'inserimento del roditore nell'elenco delle specie cacciabili. La petizione, che ha già ottenuto un riscontro fortemente positivo, può essere firmata online tramite il sito www.confagricolturamantova.it oppure presso gli uffici dell'organizzazione. «Le nutrie sono un problema per tutti, non solo per gli agricoltori - scrive -. Provocano l'erosione degli argini dei canali, danneggiano i campi e i prodotti che servono a soddisfare il fabbisogno di cibo. Rendono necessari lavori imprevisti e onerosi per garantire l'incolumità degli automobilisti e di chi percorre gli argini dei corsi d'acqua. Per non parlare dei consorzi di bonifica, ogni anno costretti ad utilizzare ingenti risorse per il ripristino dei canali».

«Questo roditore di origine sudamericana sta letteralmente devastando le nostre terre e il lavoro di milioni di agricoltori - continua il presidente di Confagricoltura -. Basti pensare che ogni nutria può arrivare a consumare ben due chili e mezzo di prodotto fresco al giorno, con conseguenze terribili per le nostre coltivazioni. Senza scordare che trasmette infezioni pericolose, come la leptospirosi».

A suffragio delle considerazioni di Lasagna nei giorni scorsi gli agricoltori e Agrinsieme Emilia Romagna - il coordinamento che rappresenta Cia, Confagricoltura e Alleanza delle Coop Italiane - avevano individuato nell'opera delle nutrie una delle cause principali dell'alluvione. Oltre all'incuria degli argini, sul banco degli imputati sono finiti ancora una volta i roditori, responsabili, come ha accertato la stessa Protezione Civile, della parziale distruzione degli argini dei fiumi. In tal senso era stato lapidario il commento di Marco Cestari, capo della

Protezione Civile di Finale Emilia: «Vanno eliminate, perché le tane, del diametro di trenta o più centimetri e della lunghezza di un metro fino a cinque, creano frane e smottamenti degli argini. I roditori, che a colpi di zampette scavano cunicoli e tane vanno abbattuti, nonostante le associazioni italiane animalisti continuino a essere contrarie». «Senza contare - aggiunge - che la maggior parte delle tane presentano più cunicoli, con conseguenza facilmente intuibile». Senza contare, come rimarkano le associazioni di categoria, che cittadini e imprenditori agricoli non sono autorizzati a fare la manutenzione all'interno del letto del fiume. Cristiano Fini, presidente Cia di Modena, ha lanciato strali contro «l'ambientalismo troppo rigido» che spesso impedisce piani di cattura di nutrie invasive e rallenta la manutenzione degli argini: «Bisogna prendere provvedimenti seri e concreti per sradicare una specie come la nutria che non è autoctona».

Matteo Vincenzi



Matteo Lasagna



Devastazione a Iglesias, Musei, Domusnovas e Villamassargia dopo la pioggia

Alluvione: chi paga i danni?

Torrenti e canali pieni di erbacce: dramma annunciato

I SINDACI DELL'IGLESIENTE RECLAMANO DA ANNI L'ATTENZIONE DI CHI DOVREBBE FAR SÌ CHE TORRENTI, CANALI E CUNETTE SIANO LIBERATI DA ARBUSTI ED ERBACCE CHE IMPEDISCONO ALL'ACQUA DI DEFLUIRE IN CASO DI FORTE PIOGGIA.

► «Nei canali ci sono troppe erbacce, i corsi d'acqua che attraversano le campagne vanno messi in sicurezza prima che la pioggia possa causare danni». L'allarme lanciato dal sindaco di Villamassargia Franco Porcu risale ad appena una decina di giorni fa: chiedeva all'ex Provincia e al Consorzio di bonifica del Cixerri interventi concreti contro il rischio allagamenti. Ma le sue parole sono cadute nel vuoto. I canali ancora pieni di erbacce e la devastazione causata dalla pioggia caduta nel Sulcis Iglesiasente tra venerdì e sabato sono la dimostrazione che le parole del sindaco non erano dettate dal pessimismo ma dal realismo di chi conosce bene la sua terra. Forse meglio di chi avrebbe il dovere di intervenire.

IL TERRITORIO. Da Villamassargia a Musei, da Domusnovas a Iglesias, il fine settimana è stato all'insegna della paura per il pericoloso corso e della rabbia per i

danni subiti: «Ero impegnato in un intervento per gli allagamenti a Iglesias e al mio ritorno ho trovato la casa allagata e circondata dall'acqua - racconta Gianfranco Mei, vigile del fuoco che vive nella regione Sant'Anna, località di Villamassargia - gli accertamenti ci hanno svelato che l'acqua è arrivata dal canale che raccoglie le acque delle cunette della provinciale 86. L'esondazione era inevitabile e la pioggia non era neanche delle peggiori. Ho avuto danni per quasi 25 mila euro, ma poteva andare peggio». Ad esempio com'è andata a tanti agricoltori e allevatori di Musei: «Siamo infuriati - dice l'assessore comunale all'Ambiente Antonello Cocco - il territorio di Musei è attraversato da quattro affluenti del Rio Cixerri e, trovandosi nel punto più basso della vallata, ad ogni pioggia ci ritroviamo con i campi allagati e con enormi problemi con il bestiame. Venerdì notte ho personalmente aiutato un giovane che si è ritrovato con l'auto in mezzo a un pantano, se l'è vista davvero brutta». L'aspirazione è tanta: «Siamo pronti a scrivere al Prefetto - annuncia - paghiamo da sempre le tasse per la bonifica ma qui la fa ancora da padrona l'incuria. E ora chi paga i danni?»

IGLESIAS. Non era stata diramata alcuna allerta meteo, ma il

maltempo che ha imperversato durante il weekend ha provocato molti danni anche a Iglesias e dintorni. Scantinati e garage allagati in diverse zone della città, ma anche infiltrazioni d'acqua in alcune aule dell'istituto Magistrale e del Tecnico commerciale: «Tutte le scuole risentono di una carenza di manutenzione e, periodicamente, si registrano questi inconvenienti», conferma il preside Giuseppe Melis. La situazione più critica, per quanto riguarda le abitazioni, è ancora a Fragata sud, rione inondato dove una decina di famiglie sta facendo la conta dei danni ed è in attesa di avere un incontro con l'amministrazione comunale. Condizioni d'emergenza anche in via Lao Silesu, dove si trovano numerosi appartamenti del Comune. In uno di questi, dove abita Valentina Mancosu, giovane disabile: è crollato un pezzo di volta dalla camera da letto e l'acqua ha inondato armadi, materassi e indumenti. «Sono stati attimi di terrore», confida Valentina. I vigili del fuoco di Iglesias, impegnati in oltre trenta interventi in due giorni, hanno interdetto l'accesso alla stanza e i familiari della ragazza hanno dovuto riorganizzare in tutta fretta la disposizione della casa che non appare più sicura.

**Stefania Piredda
Cinzia Simbula**

RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTE DI BONIFICA

Olzai, Nughedu, Sorradile e Orgosolo nel Consorzio

► Dopo 37 anni nuova perimetrazione del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. Con l'inclusione di Orgosolo, Olzai, Sorradile, Nughedu Santa Vittoria nell'elenco ufficiale dei paesi che ne fanno parte, nulla più osta al rinnovo delle cariche di un ente commissariato da diversi anni. A comunicarlo è il commissario straordinario Salvatore Chessa, il quale non entra nei dettagli ma parla genericamente di rimozione «delle cause che hanno impedito fino a oggi l'avvio del procedimento

elettorale». Chessa annuncia che per l'8 giugno è convocata l'assemblea che eleggerà gli organi consortili. Novità anche su un altro fronte: il 21 gennaio si è svolta una riunione con amministratori di paesi della valle del Cedrino per dare seguito al protocollo di intesa nazionale tra l'associazione dei comuni italiani e quella che riunisce i consorzi di bonifica. «Intendiamo», dice Chessa, «avviare forme di collaborazione anche con le altre amministrazioni». (fr.gu.)



Bilanci Danni enormi per l'agricoltura I consorzi di bonifica: sott'acqua 10mila ettari *Frumento perso, Lambrusco compromesso*

L'ondata di piena che si è riversata sulla Bassa modenese a partire dallo scorso 19 gennaio ha allagato ben 10mila ettari di territorio, sia agricolo che urbanizzato: attraverso i propri impianti, il Consorzio di bonifica Burana ha scaricato qualcosa come

9 milioni di metri cubi di acqua. Ad una settimana dall'emergenza alluvione nella, Urber - l'Unione regionale delle Bonifiche emiliano-romagnole - ha stilato un primo bilancio del proprio operato in terra modenese. Cento, tra tecnici, esperti e personale direttivo, gli uomini che, attivi 24 ore su 24 per tutta la durata dell'emergenza, hanno consentito di gestire nel migliore dei modi tutti i punti della rete scolante, controllando e verificando ogni singolo contesto ed arginando così

in tempo utile qualsiasi ulteriore condizione di criticità.

«Tutto questo è l'evidente dimostrazione dell'impiego dei contributi dei cittadini consorziati in favore delle opere della salvaguardia e della messa in sicurezza di tutto il territorio», sottolinea in una nota l'Urber, a cui

si unisce la «soddisfazione» di Francesco Vincenzi, presidente del Consorzio Burana.

L'alluvione ha comunque provocato danni gravissimi per il comparto agricolo emiliano. Frumento, orzo, segale sono andati persi, la produ-



Nei giorni dell'emergenza il Consorzio Burana ha scaricato circa 9 milioni di metri cubi d'acqua

zione del Lambrusco di Sorbara è compromessa e in difficoltà sono anche la frutticoltura e gli allevamenti. «Servono risorse per ristorare tutti i danni», sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni. «E con procedure più snelle rispetto a quelle del terremoto».